

Rischio gabbie salariali: l'emendamento al decreto Ilva preoccupa il Cub

 smetteredilavorare.it/2025/07/20/rischio-gabbie-salariali-lemendamento-al-decreto-ilva-preoccupa-il-cub

Luca Carlini

July 20, 2025



Un emendamento al **Decreto Ilva**, presentato dal partito **Fratelli d'Italia** in Senato, sta sollevando forti preoccupazioni tra i sindacati, in particolare la **Confederazione Unitaria di Base (Cub)**. Questo emendamento potrebbe comportare il ritorno delle cosiddette “gabbie salariali”, un sistema che collega la retribuzione dei lavoratori al costo della vita nel luogo di lavoro. La Cub ha già annunciato una serie di proteste nei luoghi di lavoro e presidi davanti a **Palazzo Madama**, previsti per la prossima settimana, quando potrebbe avvenire l'approvazione della norma.

Dettagli dell'emendamento

Il testo dell'emendamento prevede che, al comma 3, il giudice possa determinare la retribuzione solo se venga accertata una grave inadeguatezza dello standard retributivo stabilito dal contratto collettivo di lavoro per il settore e la zona in cui si svolge la prestazione. Questa valutazione deve tener conto di:

1. Livelli di produttività
2. Indici del costo della vita, come accertati dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)

Al comma 4, si prevede che, una volta accertata la grave inadeguatezza, il giudice non possa condannare il datore di lavoro al pagamento di differenze retributive o contributive per il periodo precedente alla manifestazione della rivendicazione da parte del lavoratore, a condizione che il datore di lavoro abbia applicato lo standard retributivo previsto dal contratto collettivo.

Rischi e preoccupazioni

La Cub ha denunciato il rischio che questa norma possa portare a una **differenziazione salariale** tra i lavoratori, in base al luogo in cui lavorano, aprendo la porta a un **dumping salariale** e a una concorrenza al ribasso tra i lavoratori all'interno del territorio nazionale. Secondo il sindacato, ciò costituisce un pericoloso passo indietro rispetto ai progressi ottenuti nella tutela dei diritti dei lavoratori, in un contesto già fragile come quello attuale, segnato da incertezze economiche e sociali.

Le “gabbie salariali” erano un sistema in uso in Italia fino agli anni '90, che permetteva di stabilire salari differenti in base alle diverse aree geografiche e settori. Questo sistema era stato abolito per garantire un trattamento più equo e uniforme dei lavoratori, indipendentemente da dove lavorassero. Il timore di un ritorno a tale regime è particolarmente sentito in un periodo in cui il costo della vita continua a crescere, mentre i salari non seguono lo stesso ritmo.

Contesto attuale e mobilitazione

La situazione è ulteriormente complicata dal contesto attuale, caratterizzato da un'inflazione crescente e da una crisi energetica che ha colpito duramente molte famiglie italiane. Secondo recenti dati, l'inflazione ha raggiunto livelli significativi, influenzando il potere d'acquisto degli italiani e rendendo ancora più urgente la questione della **giusta retribuzione**. In questo scenario, i sindacati temono che l'emendamento possa essere un modo per legittimare salari più bassi per i lavoratori di determinate aree, creando una divisione tra chi vive in regioni più ricche e chi in quelle più povere.

Il dibattito sull'emendamento si inserisce in un quadro politico più ampio, dove le scelte del governo **Meloni**, sostenuto da **Fratelli d'Italia**, sono oggetto di critiche da parte di opposizioni e movimenti sindacali. La questione salariale è centrale nei programmi dei sindacati, che chiedono un intervento deciso per garantire salari dignitosi e condizioni di lavoro eque. La Cub ha espresso la necessità di mobilitarsi per difendere i diritti dei lavoratori, sottolineando che non si può tornare indietro rispetto ai diritti acquisiti.

La prossima settimana si preannuncia quindi cruciale, con le manifestazioni della Cub che rappresenteranno un chiaro segnale di dissenso nei confronti delle politiche governative in materia di lavoro. I lavoratori sono invitati a partecipare attivamente, per far sentire la propria voce e opporsi a quelle che considerano misure dannose. La mobilitazione ha già trovato sostegno in altre organizzazioni sindacali, che si uniscono alla richiesta di garantire che i diritti dei lavoratori siano rispettati e che non si torni indietro rispetto ai progressi fatti negli ultimi decenni.

In questo contesto, il dibattito sull'emendamento al Decreto Ilva si inserisce in una più ampia discussione sulla **giustizia sociale** e sulla necessità di un lavoro dignitoso per tutti. La Cub, insieme ad altre sigle sindacali, sta lanciando un appello per unire le forze e combattere insieme per un futuro in cui i diritti dei lavoratori siano tutelati e rispettati, evitando il rischio di una divisione che possa minare la coesione sociale del Paese.



Written by

Sono un appassionato di economia e del mondo del lavoro, con un occhio attento alle dinamiche sociali e politiche che influenzano la nostra vita quotidiana. La mia carriera giornalistica mi ha portato a esplorare vari aspetti dell'attualità, dalla cronaca alle notizie politiche, sempre con l'intento di fornire un'analisi critica e ben informata. Collaboro con smetteredilavorare.it per offrire approfondimenti utili e stimolanti su come l'economia influisce sulle nostre scelte professionali e sul nostro benessere. Credo fermamente nel potere dell'informazione e nella sua capacità di generare cambiamento, e mi impegno a raccontare storie che possano ispirare e informare i lettori. Quando non scrivo, mi piace esplorare nuovi luoghi e immergermi in culture diverse, sempre in cerca di nuove prospettive.